

Lunedì 13 aprile – Lunedì dell'Angelo

Dagli Atti degli Apostoli (2, 14.22-32)

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole: Gesù di Nàzaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: "Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza". Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

Dal Vangelo secondo Matteo (28, 8-15)

In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo". E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino a oggi.

Commento

Ogni anno Il lunedì dell'Angelo ci dà l'appuntamento con un Vangelo difficile da mandare giù. Sì, perché da una parte ci sono le donne che incontrano Gesù risorto, lo stringono, lo abbracciano, gli parlano ... è una scena di grande gioia, che racconta finalmente lo scioglimento di un dolore che fino a pochi giorni prima sembrava inconsolabile. Dall'altra parte ci sono invece questi soldati che vengono pagati per tacere, anzi per raccontare in giro una notizia falsa che screditi i discepoli e Gesù.

Matteo scrive che i soldati annunciarono ‘tutto quanto era accaduto’, ossia il terremoto, l’angelo, la tomba vuota ... insomma, quello che avevano visto loro stessi prima di cadere tramortiti. Eppure questi fatti non sono sufficienti per credere, anche se vissuti in prima persona; tutto diventa oggetto di distorsione per interesse. È un Vangelo che a me ha sempre dato un forte senso di rabbia: perché davanti ad una cosa bella come la risurrezione ci si deve chiudere in questo modo, negando l’evidenza e spargendo calunnie?

Questo Vangelo così antipatico in realtà racconta molto bene di noi, del nostro mondo e di tante nostre relazioni. In fondo è sempre così: davanti alle buone notizie occorre scegliere se lasciarsi conquistare o se invece chiudersi nel sospetto, nel calcolo di opportunità, nella supponenza. In altre parole, occorre scegliere se credere o non credere, e gli esiti sono sempre opposti. Tante volte ci diciamo che la fede è un dono e non si può imporre; il Vangelo di oggi ci dice brutalmente che è proprio così.

Sicuramente una domanda per noi è cercare di capire quand’è che ci comportiamo come questi soldati (o come gli anziani), anche solo nei nostri contesti più familiari o parrocchiali. Personalmente, mi capita spesso di dover scegliere se fidarmi di qualcosa che non è nelle mie corde e riconoscere che lì c’è una cosa buona per me, oppure se tirarmi indietro e fare la valutazione opposta. Non è semplice, e in tante occasioni nel processo decisionale entra anche la tentazione di negare o storpiare le cose. Credo che la stessa cosa valga per ciascuno di noi. Quindi nel leggere questo Vangelo dobbiamo tener presente la nostra vita concreta, dove le cose sono sempre un po’ più sfumate – ma non meno decisive - rispetto alla chiarezza con cui ci parla il Vangelo.

Vorrei però dire una parola pensando anche al nostro contesto ecclesiale. Anche a noi come Chiesa capita di incontrare l’opposizione e la falsità. L’avversario può essere la nostra società (una volta lo era in modo molto più netto), ma il più delle volte è un avversario interno, parte della Chiesa stessa. Penso ad esempio a papa Francesco e ai tanti attacchi – beceri, se posso permettermi - che gli vengono dall’interno ... In questa situazione cosa fare? Come muoversi? Io credo che il Vangelo chieda di mettere in conto la falsità, senza farsi per questo ‘rubare’ la Buona Notizia. È vero, i soldati raccontano cose false dopo esser stati pagati dagli anziani; la diceria si diffonderà per lungo tempo tra i giudei ... tutto vero, ma alla fine non è questa la cosa importante. Ciò che conta è l’incontro con il Signore, che dà forza alle donne e permette nuovamente la vita. Così è per noi: le critiche ingiuste, la chiusura sleale di chi non vuol mettersi in discussione, le falsità ci saranno sempre e noi potremo fare poco per contrastarli. La vera domanda per noi è se c’è una Buona Notizia che sveglia il nostro cuore e ci dà la forza di correre, di cercare l’incontro con il Signore risorto, di testimoniare a tutti che la vita è più forte delle maldicenze. Perché se questa Buona Notizia non c’è, noi potremo anche lamentarci delle ingiustizie subite, ma sarà tempo sprecato, sarà solamente un alibi per nascondere la mancanza che portiamo dentro nel cuore.

- Mi capita di identificarmi nel comportamento di questi soldati o anziani? In che occasioni?
- C’è una Buona Notizia che porto nel cuore in questo tempo?